

03 Ottobre 2008

Putinismo e finanza creativa nell'Italia che si va smarrendo

E purtroppo ancora una volta le parole di Berlusconi sembrano trovare terreno fertile in un comune sentire di una quota rilevante di italiani. Sarò un illuso ma voglio continuare a credere però che ci siano ancora moltissimi cittadini che non sono disposti a seguire questo disegno fino in fondo. Credo che a loro vada offerta un'alternativa politica seria, aperta al dialogo e non infastidita dalla possibilità di un contraddittorio, un'alternativa per un governo che guardi alla tutela dell'interesse generale e non sia condizionato da una miriade di conflitti di interesse. Gli stessi conflitti che, a livello internazionale, stanno affondando le Borse dei Paesi più industrializzati del pianeta, a partire da Wall Street, con ripercussioni anche sull'economia italiana. E' giusto e nell'interesse del Paese non drammatizzare la situazione naturalmente. Ma forse sarebbe anche il caso di smettere di fingere che vada tutto per il meglio quando l'economia nazionale è la più fragile dell'area più avanzata d'Europa da quasi quindici anni ormai e sarebbe il caso di cominciare a prendere delle contromosse. Ma possiamo aspettarci che l'attuale governo renda ad esempio più trasparente il mercato italiano quando, sempre in linea col progetto del "putinismo", si guardano con fastidio sempre crescente le Authorities di vigilanza e di controllo mettendone in discussione l'autonomia? Possiamo immaginare che il presidente del Consiglio voglia sciogliere i mille conflitti di interesse che legano il sistema bancario, quello assicurativo, intorbidendo il mercato finanziario con prodotti che sono già costati i risparmi di un milione di cittadini negli anni passati? Possiamo aspettarci un'attività di contrasto alla finanza creativa da parte di chi fino ad un anno fa si vantava perfino davanti alla Ue di averla introdotta in Italia? Sono queste le domande a cui occorre dare una risposta. Sono queste le ragioni per cui occorre costruire un'alternativa seria, nel solco del parlamentarismo, della valorizzazione delle diverse culture politiche presenti nel Paese e non della loro cancellazione, all'attuale maggioranza.